**Lo schema di un ragionamento giuridico**

I ragionamenti giuridici che contengono argomentazioni presentano una struttura che, aldilà della contingenza in cui possono essere utilizzati, hanno caratteristiche proprie, individuabili, tali da rendere sicuro il percorso base, anche se poi si canalizzeranno di volta in volta nelle molteplici circostanze casistiche, che si potranno delineare in vari modi. Di regola, la struttura base del testo argomentativo è la seguente:

a) tema (dal greco *thema*, ciò che viene posto, cui si è chiamati a reagire, sviluppando il contenuto e rispondendo alla domanda che pone o ad un argomento da trattare) ossia la situazione su cui prendere posizione;

b) tesi: l’autore del testo esprime sul tema in questione la propria tesi, cioè la propria opinione; tema e tesi hanno la stessa radice “The” (dal sanscrito *dadhami* = io pongo);

c) argomento o argomenti a favore della tesi: l’autore del testo, allo scopo di persuadere i propri interlocutori a condividere la sua tesi, utilizza uno o più argomenti fondati sulla logica giuridica e su elementi fattuali, supportati dalle indicazioni di prove a sostegno della propria linea difensiva (c.d. ragionamento argomentativo c.d. fondativo);

d) antitesi (dal greco “antithesis”, posizione contraria): per rendere più convincente la propria posizione l’avvocato *può* enunciare (in alcuni casi *deve*) anche l’antitesi cioè la tesi contraria e l’argomento o gli argomenti anche probatori impiegati per sostenerla al fine di confutarli, dimostrando come e perché non sono validi (c.d. ragionamento argomentativo confutativo). In alcuni atti, si pensi alla comparsa conclusionale o all’atto di appello, il difensore richiama espressamente la c.d. antitesi, ossia la linea difensiva di controparte, che è già stata enunciata per poterla confutare apertamente e analiticamente. Quindi l’autore del testo argomentativo enuncia la tesi contraria o anche una dimostrazione che si è verificata con l’assunzione di prove c.d. costituende (interrogatorio formale, prova per testi, ecc.) o richiamando prove c.d. precostituite (documenti, foto, ecc.) che possono mettere a rischio l’accoglimento della propria tesi. Quindi si svolgerà una parte argomentativa intesa a dimostrare con vari argomenti logici, giuridici e fattuali, l’infondatezza e l’invalidità della tesi opposta.

e) conclusione: l’autore tira le somme del suo ragionamento giuridico, in cui ribadisce la propria tesi e soluzione riguardo al tema o alla questione giuridica affrontata.

Questa articolazione della struttura argomentativa è la più lineare ed efficace per gli avvocati.

Ricapitolando:

tema

tesi

argomenti a favore della tesi

antitesi: confutazione degli argomenti della tesi opposta

conclusione

La sequenza non deve essere contraddittoria, ossia la conclusione deve essere coerente con la tesi, e gli argomenti congrui. Nella logica la coerenza è vista in senso negativo, come assenza di contraddizione e quello di congruenza, visto in senso positivo, come legame di conformità tra due proposizioni.

Naturalmente questo modello può avere delle varianti, ciascuno è libero di organizzare l’apparato argomentativo nel modo più opportuno e dinamico, anche in base ai contesti o agli interlocutori.